ZAPATISTI, MARXISTI E INDIGNADOS TUTTI DAL PAPA:"AMO I DEBOLI"



IN VATICANO I MOVIMENTI MONDIALI, TERRENO UNA VOLTA ARATO DALLA SINISTRA

di Salvatore Cannavò

Nel tempo in cui la sinistra non sa dire nulla si sè, può capitare di entrare in Vaticano e trovare centinaia di espponenti dei movimenti sociali di tutto il mondo parlare sotto la croce di Cristo citando Marx. Di ascoltare il presidente boliviano, Evo Morales, proporre di "uscir fuori dal capitalismo". Oppure sentir esaltare "il processo rivoluzionario" della lotta zapatista e il passamontagna sul volto del sub-comandante Marcos. Si possono incontrare campesinos, sindacati, marxisti e anarchici, gli indignados spagnoli e gli Steelworkers statunitensi. Oppure gli italiani del Leoncavallo, la Fabbrica "recuperata" Rimaflow, la cascina anch'essa recuperata, Mondeggi che fa parte della rete Genuino Clandestino. E ancora, nell'introduxione di monsignor Marcelo Sànchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, si sente parlare degli Indignados oppure di Occupy Wall Street come ripresa "del movimento di critica al capitalismo".

L'INCONTRO MONDIALE dei movimenti popolari che si conclude oggi presso il Centro Salesianum di Roma, ha avuto ieri il suo momento clou con l'intervento del papa e quello, distinto, di Morales nel pomeriggio. Un evento originale nato dalla volontà dei movimenti sociali provenienti da tutto il mondo e dalla scelta del papato che, non a caso, ha voluto partecipare in prima persona sia pure per una sessione di quasi due ore. A rappresentare la Santa sede, comunque, sono stati incaricati il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e monsignor Sorondo.

"Se parlo di terra, casa e lavoro sembra che il Papa sia comunista" ha esordito Francesco nella sua comunicazione di ieri mattina. "Ma terra, casa e lavoro sono parte della dottrina sociale della Chiesa". La volontà del vaticano di offrire una sponda reale a una realtà che fino a ieri guardava solo alla sinistra degli schieramenti politici, è palese. La gran parte dei leader dei Sem Terra brasiliani, Joao Pedro Stedile, sono stati i promotori dei Social forum di Porto Alegre, hanno contestato i vertici globali. L'anima sociale dell'incontro, Juan Grabois, è leader dei Cartoneros argentini che, oltre a tenere un rapporto strettissimo con l'allora cardinale di Buenos Aires, Jorge Bergoglio, hanno animato le lotte di quel paese accanto ai *piqueteros*. Le immagini nella vecchia, e suggestiva, sala nascosta in fondo alla Città del Vaticano - anche il Papa ha amesso di non esserci mai stato prima - sono emblematiche. C'è l'abito istituzionale, ma indigeno, di Evo Morales, il cappello degli antenati del messicano filo-zapatista Lopèz Rodriguez.

Ci sono i cubani del centro protestante martin Luther King che perorano la causa dell'autogestione e del recupero di economie passivizzate. Il dibattito è libero. Le critiche alla Chiesa naturali. L'israeliano Michael Warshawski, sostenitore della causa palestinese,

chiede a Monsignor Czerny del Pontificio Consiglio della Giustizia e Pace se non pensa che la Chiesa debba scusarsi per il sostegno al colonialismo. Altri, sostengono che l'etica è importante ma non basta, "serve l'azione dei popoli".

LA PAROLA D'ORDINE scelta dal vaticano è "camminare insieme". E' quella su cui insiste Francesco nel suo discorso in cui premette che non c'è "nessuna ideologia" in questo evento ma solo la voglia di dare voce a coloro che in genere non vengono ascoltati. Come immagine il Papa indica quella del "poliedro, figura geometrica con molte facce distinte". Un modo per valorizzare uomini e donne, laici e cristiani, marxisti e non, tutti sono benvenuti. Il messaggio finale ricorda altri slogan: "Sigan con su lucha", andate avanti con la vostra lotta.

La giornata non mancherà di provocare discussioni interne alla Chiesa. Nel corso dell'incontro il Pontefice si è sentito chiedere la riabilitazione della Teologia della Liberazione e i nomi di Erei Betto e Leonard Boff sono risuonati a voce alta. Oggi si chiude con il documento conclusivo e con la proposta, impegnativa, di costituire un "consiglio del movimento popolare". "Le varie esperienze popssono confluire in modo più coordinato" ha detto lo stesso Francesco. L'ipotesi è quella di un incontro all'anno. "Facciamo un sinodo socialista" aveva proposto qulacuno il primo giorno. La risposta degli organizzatori non è stata scontata: "Non siate troppo clericali, chiamatelo incontro, non sinodo".

E' stato riportato un articolo de "Il Fatto quotidiano" del 29 ottobre 2014.